

Caldamente... a Luciana!

Questa discussione che stiamo facendo intorno ai Partiti ed al ruolo del Partito mi sembra trascendentale. Non è una considerazione di de-merito ma una valutazione nel merito.

Ci sono due livelli di dialogo che tu vuoi aprire confrontandoti con me.

Il primo riguarda un versante prettamente teorico, di che cosa è (o dovrebbe essere) il Partito. Il secondo livello riguarda puramente quello che i Partiti (nello specifico Rifondazione Comunista, ma anche il *centro-sinistra*) fanno, hanno fatto (o non fanno). Bene, quest'ultimo versante della discussione mi permetto di non seguirlo. Non lo faccio perché non posso parlare per altri (Partiti e persone, in questo caso). Non lo faccio perché sarebbe/sembrerebbe solo una prova di "forza" di qualcuno che ha qualcosa da dimostrare per creare consenso attorno alla propria attività. La totale gratuità di quello che faccio/facciamo mi porta ad aver orrore della vanità e della sua auto-referenzialità. Ti potrei parlare di volantaggi fuori dalle scuole. Di presidi in Piazza. Di Manifestazioni. Di Assemblee. Ti potrei parlare di incontri pubblici con l'Amministrazione e ti potrei dire che abbiamo sempre portato avanti una idea forte di Partecipazione e condivisione delle esperienze. Ti potrei dire che è stato fatto tutto con le nostre minime forze, sia fisiche (di persone) che economiche. Ti potrei parlare della "Casa del Popolo". Del desiderio e del tentativo di ri-composizione della Sinistra. Ti posso dire che tanto è stato fatto, che tanto altro si poteva fare. Tanto si deve ancora fare. Ma non te lo dico. Non entro nel merito. I "muscoli" non mi sono mai piaciuti, ho sempre preferito tener salda la coscienza piuttosto che dimostrare meriti e/o competenze. Che probabilmente non ho/abbiamo. Lasciare una lista di quello che è stato fatto sembrerebbe consegnare un testamento con un bollino, quando invece i giochi cominciano ad aprirsi. Solo ora. A Sinistra, ovvero dove i bollini non contano e le etichette ancora meno.

Interessante, e stimolante, è invece il primo livello di discussione che mi inviti a percorrere. Ed è un invito che accetto volentieri, che mi entusiasma. Mi entusiasma perché l'elaborazione di metodo (sul metodo politico) che da qualche tempo è scoppiata anche nel "mio" (non inteso come proprietà ma come appartenenza) Partito è molto interessante. Ho sempre pensato che i Partiti non siano entità astratte, ascrivibili ad un termine da cercare e limitare sul vocabolario. Ho sempre creduto che i Partiti siano espressione e condizione di quel Movimento che, secondo qualcuno, dovrebbe trasformare lo stato di cose presente. È il Movimento stesso che, trasformandosi, trasforma la società in una contaminazione continua di esperienze, condivisioni e creazione di un "Comune" che è innanzitutto coscienza d'essere indispensabile per qualcun altro. Siamo tutti indispensabili a tutti.

Questa ri-elaborazione teorica della Sinistra che nell'ultimo periodo stimola la discussione nel "mio" Partito e nell'Universo di esperienze "di Lotta" e di azione politica che lo costellano, è entusiasmante perché mette in rete un dialogo fecondo di Pratica politica. Il Partito ha preso coscienza di se, finalmente. Si è inserito, immergendosene, nella realtà da dove scaturisce. Immergendosi si è aperto ad una prospettiva di Partecipazione democratica che è molto ampia e raccoglie tutto il Movimento della Politica "critica" e che si impegna nell'associazionismo e nel volontariato per la trasformazione di alcune "forme" e dinamiche sociali che si ritengono ingiuste. Le discariche riempite all'eccesso ed oltre, ad esempio. I Diritti negati, di ogni tipo e su ogni versante, è un altro esempio. E così via. Si sta inaugurando una Pratica politica che

si svolge “a rete”, svincolata da elementi di verticismo e burocraticismo che potevano essere indispensabili 30 anni fa ma che oggi, con le nuove tecnologie e la dinamica sociale, diventano residuali.

Da questa contaminazione tra ambientalismo, associazionismo, cultura di genere, comunismo, socialismo, movimenti cattolici di base, ne viene fuori non un minestrone indigeribile, ma un quadro definito di un Movimento che lotta per le stesse cose, senza mettere le etichette sui propri prodotti che sono azioni sociali. Un Movimento che è progettuale perché è propositivo. Offre proposte di Legge o Programmi di Governo. La bellezza di un applauso sta nella diacronia di chi batte le mani.

Ma questo non vuol dire che io sia contro il Partito, tantomeno contro il “mio” Partito. Credo semplicemente che il Partito abbia maturato dei limiti strutturali che devono essere superati nel metodo della Pratica politica. Io d’ora in poi parlerò di Organizzazione di Movimento, riferendomi alla Politica che dovrebbe fare una Nuova Sinistra. Che sia Europea. Ma l’Organizzazione, per la composizione delle Lotte e delle vertenze, è indispensabile. Non se ne può prescindere perché i movimenti vanno e vengono, come i flussi ed i reflussi delle maree, ma devono avere comunque un punto che ne porti avanti le istanze anche quando tendono a ritirarsi. Per poi ricominciare. Partire dal locale e per ricomporsi oltre il locale. Dal territorio per portare la differenza ad arricchire piani che altrimenti rimarrebbero nell’opacità dell’indifferenza.

Ma in tutto questo questo permettimi una considerazione. Un’altra. Il Partito non è antitetico alla Comunità, ma ne presenta (e non rappresenta, perché odio le rappresentazioni) una parte. Ogni organizzazione è “organizzazione di parte” della società che la pensa in un determinato modo e vuole agire in una specifica maniera, su un preciso obiettivo. Anche l’associazionismo è una “parte”. Anche il gruppo di Lavoro dell’Assessorato di Pietro Santamaria è una “parte”. È così, è nelle cose. Coscienza è coscienza di essere una parte, nell’impossibilità di essere tutto. È il senso di indispensabilità di tutti che ci rende partecipi di questa Comunità.

Francesco PIETANZA